

ATTA 32 - 2022

**ATLANTE TEMATICO  
DI  
TOPOGRAFIA ANTICA**

**ROMA, URBANISTICA, VIABILITÀ, TERRITORIO, IDRAULICA**

**«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER**



# ATLANTE TEMATICO DI TOPOGRAFIA ANTICA

ATTA 32 - 2022

ATTA 32 - 2022

ATLANTE TEMATICO  
DI  
TOPOGRAFIA ANTICA

ROMA, URBANISTICA, VIABILITÀ, TERRITORIO, IDRAULICA

Rivista di Studi di Topografia Antica

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Roma - Bristol

Direttori

*Lorenzo Quilici*  
*Stefania Quilici Gigli*

Comitato Scientifico

*Giovanna Cera*  
*Giuseppe Ceraudo*  
*Enrico Giorgi*  
*Paolo Liverani*  
*Dieter Mertens*  
*Maria Pia Muzzioli*  
*Josep M. Palet Martínez*  
*Jeremia Pelgrom*  
*Isabel Rodà de Llanza*  
*Christopher Smith*  
*Marcello Spanu*

Redazione

*Giovanna Cera*  
*Stefania Quilici Gigli*

Layout

*Rossella Corcione*

Atlante tematico di topografia antica : ATTA : rivista di studi di topografia antica. -  
32 (2022) Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2022. - volumi : ill.; 26 cm  
(Atlante tematico di topografia antica ; 32)

ISSN: 2036-3834  
ISBN: 978-88-913-2426-9 (cartaceo)  
ISBN: 978-88-913-2428-3 (digitale)

CDD 930.1  
1. Topografia

Tutti gli articoli pubblicati sono stati sottoposti a revisione, secondo le procedure del Regolamento per la classificazione delle riviste classe A nelle aree non bibliometriche (Delibera consiglio Direttivo ANVUR n. 42 del 20.02.2019)

---

© Copyright 2022 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - Via Marianna Dionigi, 57 - 00193 Roma. <http://www.lerma.it>. 70 Enterprise Drive, Suite 2 Bristol, CT 06010 - USA [lerma@isdistribution.com](mailto:lerma@isdistribution.com). Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dei direttori della rivista e dell'editore.

---

## INDICE

### Roma

PAOLO LIVERANI, *Antinoo a Roma: l'obelisco e la tomba* ..... p. 9

### Urbanistica

MARCELLO SPANU, *Minturnae: integrazioni topografiche* ..... » 23

SIMONE GARGIULLI, *Materiali per la forma urbis di Centuncellae* ..... » 45

CRISTINA BASSI, *Il centro abitato di Riva del Garda (Trentino) in epoca romana* ..... » 69

PATRIZIA BASSO, DIANA DOBREVA, SARA LASERRA, *Aquileia: le mura tardoantiche nel settore meridionale della città fra indagini d'archivio e dati di scavo* ..... » 87

### Viabilità, territorio

MARIA ROSARIA CUCCO, FILIPPO IANNÌ, *La via Catina-Thermae: recente scoperta nell'agro di Caltavuturo (Pa)* ..... » 115

GIUSEPPE CERAUDO *Su un miliario dimenticato della via Appia. Il ripristino di Adriano del tratto Beneventum-Aeclanum* ..... » 125

STEFANO CAMPANA, *Infrastrutture, gestione delle acque, insediamenti, paesaggi agrari e funerari nell'ager Rusellanus nella longue durée: verso un'archeologia stratigrafica dei paesaggi* ..... » 145

FEDERICA BOSCHI, *Paesaggi funerari sepolti. Un contributo allo studio delle necropoli picene nelle Marche settentrionali* ..... » 161

PAOLA POLI, ANNALISA POZZI, ELENA RODRIGUEZ, *La Carta archeologica di Verucchio. Organizzazione dei dati e nuove acquisizioni sul popolamento in età antica e medievale* ..... » 181

STELLA BUSANA, ALICE VACILOTTO, *Il sistema itinerario nella periferia dei centri urbani della fascia costiera adriatica: i casi di Aquileia, Altino e Concordia* ..... » 207

### Idraulica

DARIO ROSE, *Una machina idraulica nel suburbio sud-orientale di Roma. Lettura e ipotesi* ..... » 227

MARGHERITA BEDELLO TATA, *Quocumque loco moveris humum obuius et paratus umor occurrit. Ruote idrauliche da Ostia e Porto: ritrovamenti e restauri* ..... » 239

### Ricerche sui Monti Aurunci

LORENZO QUILICI, STEFANIA QUILICI GIGLI, *Formia: appunti di topografia per la forma urbana* ..... » 259

ABBREVIAZIONI ..... » 343



*Località prese in esame nel volume.*

PAOLO LIVERANI

## ANTINOO A ROMA: L'OBELISCO E LA TOMBA

## ABSTRACT

The original locations of Antinous' obelisk – now on the Pincian Hill in Rome – and his tomb are long-debated issues. The late antique sources place the tomb in the Egyptian city of Antinoupolis, but some scholars identified it in Rome or at Villa Adriana. A careful re-examination of the hieroglyphic text offers new elements to locate the obelisk in the *horti* of Domitia, near the Tomb of Hadrian. The emperor probably inherited the estate from his own mother Domitia Lucilla. The obelisk remained in this location to mark Antinous' cenotaph until the Severan age, when it was transferred in another imperial property, the *horti* of the *Spes Vetus*.

Keywords: Antinous, obelisk, tomb, *Horti Domitiae*, Hadrian.

## RIASSUNTO

Le collocazioni originali dell'obelisco di Antinoo – oggi sul Pincio a Roma – e della sua tomba sono state lungamente discusse. Le fonti tardoantiche collocano la tomba nella città egiziana di Antinopoli, ma alcuni studiosi hanno proposto diverse posizioni a Roma o a Villa Adriana. Un riesame approfondito del testo geroglifico offre nuovi elementi per collocare l'obelisco negli Horti di Domizia sulla riva destra del Tevere, vicino al sepolcro di Adriano. Probabilmente l'imperatore ereditò questa proprietà dalla madre Domizia Lucilla. L'obelisco dovette rimanere in questa posizione a segnalare il cenotafio di Antinoo fino ai Severi, quando fu trasferito in un'altra proprietà imperiale, gli *horti* della *Spes Vetus*.

Parole chiave: Antinoo, obelisco, tomba, *Horti Domitiae*, Adriano.

Sono varie le proposte avanzate in passato in relazione alla collocazione originaria dell'obelisco dedicato ad Antinoo e attualmente eretto a Roma sul colle Pincio<sup>1</sup> (fig. 1). A questo tema, inoltre, è legato anche il problema della tomba dello stesso Antinoo. In anni recenti la questione è tornata al

centro di un vivace dibattito grazie da un lato agli scavi di Villa Adriana, dall'altro alla nuova edizione di Grenier del testo geroglifico dell'obelisco<sup>2</sup>. Tale questione, tuttavia, è alquanto più complessa di quanto possa sembrare a prima vista e una discussione complessiva è stata proposta per ora solo da Gil Renberg<sup>3</sup>

con importanti osservazioni, che però lasciano irrisolti alcuni punti chiave. È opportuno riprendere il problema: presenterò innanzitutto in modo schematico gli elementi del puzzle con le proposte finora avanzate, cercando quindi di capire se esiste una soluzione più soddisfacente, che riesca a tener conto di

Paolo Liverani, Università di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, paolo.liverani@unifi.it.

<sup>1</sup> Ho presentato una prima versione di questo contributo con il titolo «La diffusion et la localisation du culte d'Antinoos à Rome et en Italie» al seminario «Antinoos: la fabrication d'un dieu (Égypte, Asie mineure, Grèce, Rome, Latium)» organiz-

zato da François Chausson all'I.N.H.A. di Parigi il 3 ottobre 2009. Il testo sarebbe dovuto apparire negli Atti, ma purtroppo il volume è andato incontro a una serie di ritardi che mi hanno indotto a rivenderlo, aggiornandolo e focalizzarlo sugli aspetti più propriamente topografici per pubblicarlo in questa sede. Sono grato a Jean-Claude Grenier, un caro amico purtroppo prematuramente scomparso, che

ha discusso più volte con me diversi punti della questione fornendomi chiarimenti e indicazioni aggiuntive preziose. Ringrazio anche Annie Gasse e Bernard Frischer con i quali pure ho avuto utili scambi di idee sull'argomento. È evidente d'altronde che degli eventuali errori sono responsabile io solo.

<sup>2</sup> GRENIER 2008.

<sup>3</sup> RENBERG 2010, pp. 181-191.



Fig. 1. Obelisco di Antinoo nella sua attuale collocazione.

tutti gli elementi senza sacrificare una parte dell'evidenza disponibile.

Si possono sintetizzare le diverse ipotesi finora avanzate sulla collocazione originale dell'obelisco, partendo da quelle meno difendibili per arrivare a quelle più verosimili. Diversi studiosi hanno pensato a Roma, e cito solo per scrupolo di completezza l'ipotesi di Iversen, che – senza addurre alcuna motivazione – pensava al tempio di Venere e Roma<sup>4</sup>. L'area del Circo Variano – il luogo di ritrovamento effettivo dell'obelisco a sud-est della città – non può avere alcuna relazione con la sua collocazione originaria, né tantomeno con la tomba di Antinoo, come pure talvolta è stato proposto<sup>5</sup>. Non abbiamo infatti alcun indizio che quest'area fosse già di proprietà imperiale all'epoca di Adriano, mentre tutte le evidenze – letterarie e archeologiche – parlano a favore di un complesso severiano<sup>6</sup>. Sembra più facile pensare a un

reimpiego del prestigioso ornamento nel III secolo per gli *Horti della Spes Vetus* o per la spina del Circo<sup>7</sup>. Non sarebbe l'unico caso a Roma di un cambiamento di destinazione: si pensi all'obelisco domiziano oggi a Piazza Navona, rinvenuto nel Circo di Massenzio sulla Via Appia, ma che in origine doveva sorgere altrove, forse nell'ambito dell'Iseo Campense<sup>8</sup>.

Un'ipotesi più recente riconosceva la posizione originaria dell'obelisco nei giardini detti *Adonea*, che si suppone fossero ubicati sul Palatino<sup>9</sup>, ma essa è stata rapidamente superata – o comunque modificata – dal progredire delle ricerche archeologiche e dal riesame della documentazione<sup>10</sup>.

L'ipotesi classica, fin dall'Ottocento, è invece quella che lo colloca originariamente nell'ambito di Villa Adriana<sup>11</sup>. Questa idea è stata rilanciata da una serie di importanti rin-

<sup>4</sup> E. IVERSEN, *Obelisks in exile, 1. The obelisks of Rome*, Copenhagen 1968, p. 163.

<sup>5</sup> CH. HÜLSEN, «Das Grab des Antinous», in *RM* 11, 1896, pp. 129-130; E. NASH, «Obelisk und Circus», in *RM* 64, 1957, pp. 250-254; C. D'ONOFRIO, *Gli obeliscchi di Roma. Storia e urbanistica di una città dall'età antica al XX secolo*, Roma 1992 (III ed.), pp. 435-445.

<sup>6</sup> A.M. COLINI, «Horti Spei Veteris, Palatium Sessorianum», in *MemPontAcc* 8, 1955, pp. 168-170; F. COARELLI, «Horti Spei Veteris», in *LTUR* III, Roma 1996, p. 85.

<sup>7</sup> C. PATERNA, «Il circo Variano a Roma», in *MEFRA* 108, 2, 1996, pp. 820-823; EADEM, «Circus Varianus», in *LTUR* V, Roma 1999, pp. 237-238; R. MAMBELLA, *Antinoo: "Un Dio malinconico" nella storia e nell'arte*, Roma 2008, p. 75. Il luogo del rinvenimento cinquecentesco, secondo NASH (*art. cit.* alla nota 5), sarebbe al di fuori del perimetro del circo, ma – anche ammettendo che tale ricostruzione cogliesse nel vero – una simile evidenza non sarebbe da considerare definitiva in considerazione della demolizione del cir-

co stesso al momento dell'erezione delle Mura Aureliane e delle successive vicende dell'assedio da parte dei Goti di Totila nel 547. Cfr. anche COLINI (*op. cit.* alla nota precedente), p. 170 nota 83. MARI 2012, p. 87 pensa a un trasferimento avvenuto nel primo Rinascimento, ma non spiega motivazione o finalità di tale operazione.

<sup>8</sup> F. COARELLI, «La tombe d'Antinoüs à Rome», in *MEFRA* 98, 1986, p. 230.

<sup>9</sup> J.C. GRENIER, F. COARELLI, «La tombe d'Antinoüs à Rome», in *MEFRA*, 98, 1986, pp. 217-253; IDEM, «Obeliscus Antinoi», in *LTUR* III, Roma 1996, p. 355; F. COARELLI, «Sepulcrum Antinous», in *LTUR* IV, Roma 1999, pp. 274-275.

<sup>10</sup> M. ROYO, «I giardini di Adone», in *Il giardino dei Cesari* (guida alla mostra) (a cura di F. VILLEDIEU), Roma 2001, pp. 71-72; J.-P. MOREL, «Il giardino adrianeo», *ibidem*, pp. 73-75; M. ROYO, «Adonaea», in *LTUR* I, Roma 1993, pp. 14-16; F. CHAUSSON, «Vel Iovi vel Soli: quatre études autour de la Vigna Barberini», in *MEFRA* 107, 1995, pp. 706-718; M. ROYO, *Domus imperatoriae. Topo-*

*graphie, formation et imaginaire des palais impériaux du Palatin. II<sup>e</sup> siècle av. J.C. – I<sup>er</sup> siècle ap. J.C.*, Rome 1999 (*BEFAR* 303), p. 341. Cfr. anche F. COARELLI, «I Flavi e Roma», in *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, (Catalogo della mostra a cura di F. COARELLI), Roma 2009, pp. 90-93; IDEM, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2012, pp. 530-532.

<sup>11</sup> A. NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, Roma 1839, Parte II Antica, p. 275; M. MALAISE, *Le conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie* (*EPRO* 22), Leiden 1972, p. 423, nota 1; A. ROULLET, *The Egyptian and Egyptianizing Monuments of Imperial Rome* (*EPRO* 20), Leiden 1972, p. 82, n. 86; H. KÄHLER, «Zur Herkunft des Antinousobelisken», in *Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia* 6, 1975, pp. 35-44; P. DERCHAIINE, «À propos de l'obélisque d'Antinoüs», in *Le monde grec. Pensée, littérature, histoire, documents. Hommages à Claire Préaux*, Bruxelles 1975, pp. 808-813; N. HANNESTAD, «Über das Grabmal des Antinoos. Topographische und thematische Studien



venimenti nell'area antistante all'ingresso monumentale della villa stessa<sup>12</sup>. Esponendo in sintesi i risultati si deve dire, però, che le ricerche degli ultimi anni hanno messo in luce un complesso egittizzante di straordinario interesse, ma senza rivelare chiari elementi che rinviino ad Antinoo o connotino il complesso in senso funerario. Sono stati scavati infatti una coppia di tempietti affrontati e una grandiosa esedra a giardino di una trentina di metri di diametro, ma nessuna struttura sepolcrale; sono venuti alla luce numerosi frammenti di scultura e architettura egittizzanti

e perfino qualche elemento egiziano originale, ma nessuna scultura raffigurante Antinoo. Le tracce non molto consistenti di un basamento quadrato messe in luce tra i due tempietti<sup>13</sup>, avrebbero bisogno di elementi più sostanziali per essere interpretate come fondazioni dell'obelisco, per le quali ci si aspetterebbero strutture più poderose. Infine il parallelo riesame della documentazione d'archivio<sup>14</sup> ha prodotto una gran quantità di precisazioni preziose, che costringono a rivedere molte questioni, ma in nessun caso ha portato evidenza positiva che permetta di identificare

come tomba di Antinoo il complesso scavato.

Contemporaneamente alle ricerche sul campo è apparsa la nuova edizione del testo geroglifico dell'obelisco da parte di Jean-Claude Grenier, con un approfondito commento storico-archeologico<sup>15</sup>. In sintesi estrema, il punto più rilevante nell'ambito di questa discussione è costituito dalla rilettura di un passo del testo geroglifico che sembra dare indicazioni sulla collocazione dell'obelisco e della tomba di Antinoo: sul lato I, colonna A, esiste infatti una piccola lacuna, che secondo l'egittologo

im Canopus-Gebiet der Villa Adriana», in *Analecta Romana Instituti Danici* 11, 1982, pp. 69-108.

<sup>12</sup> A. REGGIANI, «Villa Adriana. Progetti di indagini di scavo e nuove ricerche», in *RendPontAcc* 75, 2002-2003, pp. 105-111; E. SALZA PRINA RICOTTI, «La ricerca della tomba di Antinoo a Villa Adriana», *ibidem*, pp. 113-144; Z. MARI, «L'Antinoeion di Villa Adriana. Risultati della prima campagna di scavo», *ibidem*, pp. 145-185; S. SGALAMBRO, «Gli elementi architettonici dell'edificio ad esedra di Villa Adriana: identificazione e ipotesi ricostruttive», *ibidem*, pp. 425-447; E. SALZA PRINA RICOTTI, «I giardini delle tombe e quello della tomba di Antinoo», in *RendPontAcc* 76, 2003-2004, pp. 231-261; Z. MARI, «L'Antinoeion di Villa Adriana. Risultati della seconda campagna di scavo», *ibidem*, pp. 263-314; S. SGALAMBRO, «L'area monumentale dell'Antinoeion a Villa Adriana. Osservazioni sul contesto e sulle tecniche costruttive e architettoniche», *ibidem*, pp. 315-343; Z. MARI, «La tomba-tempio di Antinoo a Villa Adriana», in *Suggestioni egizie a Villa Adriana* (Catalogo della mostra a cura di B. ADEMBRI), Milano 2006, pp. 35-45; A.M. REGGIANI, «Adriano y Egipto», in *Romula* 5, 2006, pp. 85-112; Z. MARI, S. SGALAMBRO, «The Antinoeion of Hadrian's Villa: Interpretation and architectural Reconstruction», in *AJA* 111, 2007, pp. 83-104; T. OPPER,

*Hadrian. Empire and Conflict* (Catalogo della mostra), London 2008, p. 181; Z. MARI, «Culti orientali a Villa Adriana: l'Antinoeion e la cd. Palestra», in *Testimonianze di culti orientali tra scavo e collezionismo, Atti del Convegno (Roma 2006)* (a cura di B. PALMA), Roma 2008, pp. 113-122; IDEM, «I 'luoghi egizi' di Villa Adriana: l'Antinoeion e la cd. Palestra», in *La Lupa e la Sfinge. Roma e l'Egitto dalla storia al mito* (Catalogo della mostra a cura di E. LO SARDO), Milano 2008, pp. 122-131; G. CAPRIOTTI VITTOZZI, «L'imperatore Adriano e la religione egizia alla luce delle recenti scoperte», in *Potere e religione nel mondo indo-mediterraneo tra ellenismo e tarda antichità, Atti dell'incontro di studio della Società Italiana di Storia delle Religioni (Roma 2004)* (a cura di G. GNOLI, G. SFAMENI GASPARRO), Roma 2009, pp. 49-74; Z. MARI, «L'Egitto a Villa Adriana: l'Antinoeion e la cosiddetta Palestra», in *Villa Adriana. Una storia mai finita* (Catalogo della mostra a cura di M. SAPELLI RAGNI), Roma 2010, pp. 129-137; MARI 2012; Z. MARI, «Reconstruction of the Antinoeion at Hadrian's Villa», in FRISCHER ET ALII 2016, pp. 71-72. Critici invece – con diverse motivazioni – P. ROMEO, «Considerazioni sui reperti egizi ed egittizzanti recentemente rinvenuti a Villa Adriana», in *AANSA* 2004, pp. 123-128; IDEM, «L'Obelisco di Adriano al Pincio e il presunto Antinoeion di Villa Adriana», in *AANSA* 2005,

pp. 5-15; IDEM, «Ancora sull'obelisco adrianeo del Pincio», in *AANSA* 2007, pp. 92-98; GRENIER 2008; MAMBELLA, *op. cit.* a nota 7, pp. 95-96; E. CALANDRA, «Villa Adriana scenario del potere», in *Hadrian and the Christians* (a cura di M. RIZZI) (*Millennium-Studien* 30), Berlin – New York 2010, pp. 42-47; RENBERG 2010; F. COARELLI, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2012, pp. 530-532; L. BRICAULT, V. GASPARINI, «Un obelisco per Antinoo», in *Roma, la città degli dèi. La capitale dell'Impero come laboratorio religioso* (a cura di C. BONNET, E. SANZI), Roma 2018, pp. 313-324 (specialmente p. 320).

<sup>13</sup> MARI, «L'Antinoeion seconda campagna», *art. cit.* alla nota precedente, pp. 267, 305-309; IDEM, «L'Egitto a Villa Adriana», *art. cit.* alla nota precedente, p. 132; MARI 2012, p. 81; MARI, «Reconstruction», *art. cit.* alla nota precedente, p. 71, fig. 21.

<sup>14</sup> MARI, «L'Antinoeion prima campagna», *art. cit.* a nota 12; B. CACCIOTTI, «La collezione del VII marchese del Carpio tra Roma e Madrid», in *BdA* 86-87, 1994, pp. 133-196, specie pp. 155-160; EADEM, «Statue egittizzanti da Tivoli tra rappresentazione e ritualità», in PALMA, *Testimonianze, op. cit.* a nota 12, pp. 473-502 con ulteriore bibliografia e sintesi particolarmente equilibrata e prudente.

<sup>15</sup> GRENIER 2008.

francese potrebbe essere integrata in maniera differente<sup>16</sup> da quanto proposto in precedenza. Si tratta del passo in cui si specifica la posizione dell'obelisco stesso in quello che viene definito "luogo consacrato" (*ἱt*). Grenier interpretava l'espressione come designazione della tomba di Antinoo, qui definito "il Molto Fortunato" perché la sua morte prematura nel Nilo manifestava – secondo la concezione egizia – una predilezione degli dei. Le precedenti edizioni integravano nella lacuna [n], il che portava a tradurre: «in una proprietà dell'imperatore [di] Roma» e lasciava aperta la possibilità di porre la tomba in un qualsiasi luogo dell'impero. La nuova integrazione invece – basata sul confronto con un passo omologo presente sullo stesso obelisco (lato III, colonna C) – propone il locativo [m] da cui consegue la seguente traduzione:



*ḥsy(?) nty im nty ḥtp m ἱt tn n(ty)  
t m-ḥnw sht tš n nb w's [m] Ḥ'rm'*

«Il Molto Fortunato che è nell'Aldilà e che riposa in questo luogo

consacrato, che si trova all'interno dei Giardini di proprietà del Principe [a] Roma».

Il termine egizio *sht* viene qui tradotto con "giardini" – considerato cioè equivalente al latino *horti* – interpretandolo dunque come una tenuta imperiale collocata nella stessa città di Roma. Più precisamente, secondo Grenier, la proprietà andrebbe identificata con gli *horti Sallustiani* o – in alternativa – con gli *horti* di Domizia, dove Adriano stava preparando la sua stessa sepoltura<sup>17</sup>.

La nuova lettura è stata contestata in alcune parti essenziali da Renberg<sup>18</sup>. Questo autore analizza le fonti che attestano la presenza ad Antinoopoli della tomba di Antinoo, sottolineando inoltre il fatto che – secondo la concezione greca – l'eroe fondatore difficilmente avrebbe potuto trovare sepoltura in un luogo diverso dalla città dedicata al suo nome. Il passo più chiaro è la testimonianza di Epifanio, databile verso il 374. Il vescovo di Salamina di Cipro attacca l'uso di principi e tiranni di divinizzare coloro che amavano e porta l'esempio classico di Antinoo<sup>19</sup>: «similmente fu divi-

nizzato Antinoo, sepolto da Adriano ad Antinoopoli in un modello di imbarcazione». Grenier<sup>20</sup> aveva discusso brevemente questa fonte, ma – preferendo la testimonianza più antica dell'obelisco – ipotizzava che la mummia di Antinoo fosse stata riportata in Egitto in un'epoca in cui il culto del giovane bitino era decaduto in occidente, eventualmente già sotto Antonino Pio. Si deve rilevare, però, che Epifanio attribuisce la sepoltura ad Antinoopoli allo stesso Adriano e dunque non è facile pensare a un trasferimento in epoca successiva. L'altra fonte da considerare è Clemente Alessandrino, che scrive in epoca più vicina alla morte di Antinoo, entro la fine del II secolo, e che conosce assai bene la situazione egiziana. Il passo di questo autore – tuttavia – è allusivo. Clemente, infatti, parla di una nuova divinità in Egitto, che – in misura minore – ha ricevuto culto anche in Grecia. Si tratta appunto di Antinoo, divinizzato dall'imperatore: «ora esiste una tomba dell'amato, c'è un tempio di Antinoo e una città»<sup>21</sup>. Il passo quindi non dichiara espressamente che la tomba si trovi nella città, ossia ad Antinoopoli, ma – considerando che il discorso si in-

<sup>16</sup> Cfr. già GRENIER, «La tombe d'Antinoüs», *art. cit.* alla nota 9, pp. 222-225 e soprattutto GRENIER 2008, pp. 8, 37-45. Diversa e meno soddisfacente – anche per quel che riguarda la topografia romana – la lettura proposta da ROMEO, *artt. citt.* a nota 12, su cui cfr. le critiche di S. VINSONS, in FRISCHER ET ALII 2016, pp. 60-61.

<sup>17</sup> GRENIER 2008, pp. 40-44; sulla traduzione del termine egizio con *hortus* conviene anche ROMEO, «L'Obelisco di Adriano al Pincio», *art. cit.* alla nota 12, p. 6, che considera – sia pure come poco probabile – anche la collocazione negli *horti Domitiae*, ma che preferisce pensare a un tempio, piuttosto che a una tomba. Il primo a ipo-

tizzare un collegamento tra l'obelisco e il Sepolcro di Adriano fu R. LANCIANI, *Passeggiate nella Campagna Romana*, Roma 1980, pp. 167-168 (ed. originale, *Wanderings in the Roman Campagna*, London 1909, pp. 183-184). E. GRAEFE, «Der Kult des Antinoos und die Stadt Antinoupolis in Ägypten», in *Zwischen Antike und Moderne. Festschrift für Jürgen Malitz zum 65. Geburtstag* (a cura di A. HARTMANN, G. WEBER), Speyer 2012, pp. 211-232 per ragioni di spazio rifiuta di integrare sia [n] che [m] e traduce: «Der Gott, welcher dort ist, der ruht in dieser Stätte, die sich befindet im Inneren des Grenzfeldes der Herrin des Wohlergehens (?), Rom», ma il risultato sembra ancora più ipotetico e

insoddisfacente perfino per Graefe, come dimostra il punto interrogativo, in quanto si tratterebbe di un'indicazione topografica che semplicemente non significa.

<sup>18</sup> RENBERG 2010.

<sup>19</sup> EPIPH. *Anc.* 106, 9, (*GCS* 25, 1, Leipzig 1915, ed. K. HOLL p. 130); ὡς ὁ Ἀντίνουος ὁ ἐν Ἀντινόου κεκηδευμένος, καὶ ἐν λουσορίῳ πλοίῳ κείμενος ὑπὸ Ἀδριανοῦ οὕτως κατετάγη.

<sup>20</sup> GRENIER 2008, pp. 39-40.

<sup>21</sup> CLEM. *prot.* 43, 3 (*GCS* 12, 1, Leipzig 1905, ed. O. STÄHLIN, p. 38): Ἡδὴ δὲ τάφος ἐστὶ τοῦ ἑρωμένου, νεὼς ἐστὶν Ἀντινόου καὶ πόλις. Il passo è citato inoltre da Euseb., *p.e.* 2.6.9 (*GCS* 43,1, Berlin 1954, ed. K. MRAS, p. 92).

centra sull'Egitto – è difficile pensare che si riferisca a una tomba collocata a Roma o in Italia.

Già in passato era stata proposta una collocazione ad Antinoopoli della tomba di Antinoo<sup>22</sup> e si deve ammettere che il riesame dell'evidenza letteraria conferisce a questa ricostruzione un peso che è difficile sottovalutare. Impostare però in termini rigidi e alternativi la questione (Antinoopoli *vs.* Roma) significa lasciare irrisolto il problema dell'obelisco<sup>23</sup>, cosicché Renberg si vede costretto a svalutare in ogni modo l'affidabilità del testo geroglifico, con una posizione che sembra più derivata da una scelta di principio, che dall'evidenza del documento stesso; in altre parole il punto debole di questa dimostrazione è che essa cerca di risolvere il problema eliminando una parte dell'evidenza, quella ritenuta meno chiara ed esplicita.

Bisognerà allora distinguere più accuratamente tra i vari punti della discussione: ammessa l'importanza delle fonti relative alla tomba ad Antinoopoli e riconosciuta la cautela che impone un passo – come quello del testo dell'obelisco – compromesso da una piccola lacuna in un pun-

to cruciale, si dovrà tuttavia trovare modo di rendere conto anche di questo documento esaminandolo in maniera complessiva in quanto – nonostante le difficoltà – esso è una fonte preziosa: l'unica contemporanea agli eventi.

Riprendiamo quindi la questione dell'obelisco – sia pure in maniera sintetica – per tentare una strada interpretativa differente. Incominciando dagli aspetti generali, va osservato che il testo geroglifico pone innanzitutto il problema dell'ordine di lettura delle quattro facce dell'obelisco. Erman<sup>24</sup> – primo editore moderno del testo – proponeva di leggere i lati nel seguente ordine: est – ovest – sud – nord. Grenier<sup>25</sup> seguiva invece la direzione delle colonne di scrittura e iniziava la lettura dal lato meridionale, per procedere in senso orario con i lati ovest, nord e infine est. Graefe<sup>26</sup> si è però accorto che tutta la discussione si basa su un errore di Erman, riprodotto da tutti gli editori successivi: la faccia dell'obelisco che Erman pone a est in realtà è quella nord, la faccia nord è quella sud, la ovest è in realtà la est e la sud è la ovest. Dobbiamo quindi ripensare daccapo l'ordinamento e inoltre, dato il contesto

romano a cui era destinato il monumento, è preferibile una lettura in senso antiorario<sup>27</sup>.

Per i Romani, infatti, il senso antiorario era – per così dire – un comportamento “per *default*”, paragonabile all'abitudine moderna e occidentale di scorrere una pagina dall'alto in basso e da sinistra a destra. Gli esempi di monumenti da leggere in senso antiorario sono numerosi e famosi: si possono citare innanzitutto le colonne coclidi, sia quella Traiana che quella Antonina, ma anche a Costantinopoli quella di Arcadio, benché nota solo attraverso la documentazione grafica. Si può aggiungere, inoltre, che anche il senso delle processioni è normalmente antiorario: si pensi alle corse nel circo, al percorso della *Pompa Triumphalis* nel suo tratto attorno al Palatino,<sup>28</sup> al percorso per le processioni degli Argei e degli *Ambarvalia*, all'ordine con cui sono elencati i *montes* di Roma<sup>29</sup>, a quello secondo cui sono numerati i cippi pomeriali<sup>30</sup> o le regioni di Roma<sup>31</sup> – sia quelle serviane che quelle augustee – e, per quanto riguarda i Cataloghi Regionari<sup>32</sup>, l'ordine con il quale sono elencati di solito i monumenti all'in-

<sup>22</sup> Bibliografia raccolta in GRENIER 2008, p. 38, nota 5; RENBERG 2010.

<sup>23</sup> RENBERG 2010, p. 191.

<sup>24</sup> A. ERMAN, «Römische Obeliskten», in *Abhandlungen der Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Philosophisch-historische Klasse (Berlin)* 1917, 4, pp. 10-17, 28-47.

<sup>25</sup> GRENIER 2008, pp. 3-5.

<sup>26</sup> GRAEFE, *art. cit.* alla nota 17. Una tavola sinottica che mette a confronto tutte le edizioni per quel che riguarda l'identificazione dei vari lati è in M. PANOV, «Inscriptions on the Obelisk of Antinous», *Göttinger Miscellen* 260, 2020, p. 131. Ho potuto personalmente verificare la correttezza delle indicazioni di Graefe e riassumo

qui di seguito i dati essenziali.

Erman	IV Sud	II Ovest	III Nord	I Est
Grenier	I Sud	II Ovest	III Nord	IV Est
Graefe	Ovest	Est	Sud	Nord

<sup>27</sup> Una lettura antioraria è stata proposta anche da ROMEO, «Ancora sull'obelisco adrianeo», *art. cit.* alla nota 12, p. 6, ma basandosi su argomenti diversi – che tengono poco conto della realtà romana in cui l'obelisco si inserisce – e proponendo come primo lato quello est, considerato il principale perché parla dell'imperatore, presupposto non condivisibile se si assume la lettura di Grenier che ritengo preferibile.

<sup>28</sup> E. KÜNZL, *Der römische Triumph. Siegesfeiern im antiken Rom*, München 1988, pp. 14-29 fig. 2.

<sup>29</sup> F. CASTAGNOLI, «Note sulla topografia del Palatino e del Foro Romano», in *ArchCl* 16, 1964, p. 177 (= *Topografia antica. Un metodo di studio*, Roma 1993, I, p. 282); E. RODRÍGUEZ-ALMEIDA, *Formae Urbis antiquae. Le mappe marmoree di Roma tra la repubblica e Settimio Severo* (*CollEcFrR* 305), Rome 2002, pp. 4-21.

<sup>30</sup> Sintesi di M. ANDREUSSI, «Roma. Il Pomerio», in *ScAnt* 2, 1988, pp. 219-234; EADEM, «Pomerio», in *LTUR* IV, Roma 1999, pp. 96-105.

<sup>31</sup> D. PALOMBI, «Regiones Quattuor (topografia)», in *LTUR* IV, Roma 1999, pp. 196-197; IDEM, «Regiones Quattuordecim (topografia)», *ibidem*, pp. 199-204.

<sup>32</sup> R. VALENTINI, G. ZUCCHETTI, *Codi-*

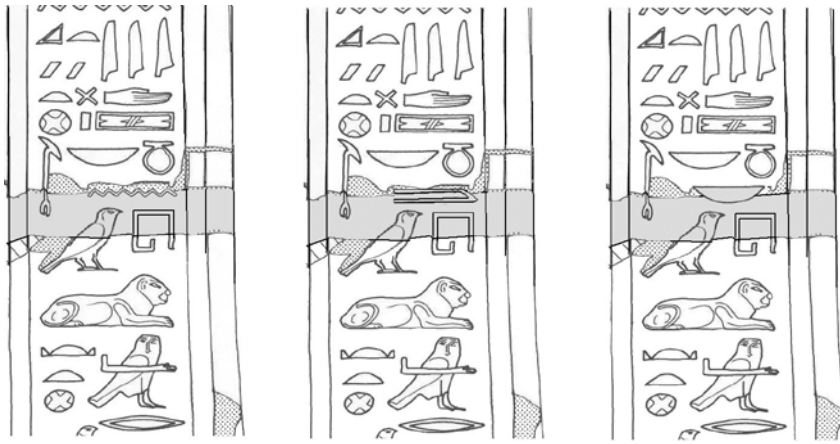


Fig. 2. Proposte integrative del passo dell'obelisco relativo alla collocazione della tomba di Antinoo: a sinistra l'integrazione tradizionale; al centro l'integrazione Grenier; a destra l'integrazione Panov.

terno di ciascuna regione. Anche i casi di *lustratio* di un accampamento o di un centro abitato raffigurati sulla Colonna Traiana mostrano come la processione fosse condotta in senso antiorario<sup>33</sup> e l'elenco degli esempi potrebbe continuare.

Se adottiamo questo ordine di lettura, e partiamo dal lato sud otterremo il seguente ordinamento biografico:

1. lato sud (Erman III nord; Grenier III): ludi, offerte e onori in nome di Antinoo, sua nascita divina;
2. lato est (Erman II ovest; Grenier II): Antinoo efebo, virtù, morte, accoglienza da parte degli dei;
3. lato nord (Erman I est; Grenier IV): Antinoo intercede per Adriano.
4. lato ovest (Erman IV sud; Grenier I): tomba e culto;

In questa maniera non solo si

mantiene pressappoco l'ordine cronologico degli avvenimenti – benché agli aspetti biografici modernamente intesi si dedichi uno spazio ridotto – ma ancor più la successione delle rubriche biografiche si accorda abbastanza bene con la struttura prescritta dalla tradizione dei panegirici imperiali, che troverà più tardi esplicite teorizzazioni per esempio in Menandro retore<sup>34</sup>. Si doveva iniziare infatti con le lodi della patria, della famiglia, della nascita (eventualmente divina) e dell'educazione del destinatario del panegirico, poi si doveva passare alle sue virtù e alle sue imprese belliche e pacifiche. Si affrontava quindi la fortuna dell'elogiato e, disegnando un quadro di prosperità, si concludeva con una preghiera agli dei per un lungo regno e per la discendenza.

(scena XXX).

<sup>34</sup> D.A. RUSSELL, N.G. WILSON, *Menander Rhetor*, Oxford 1981 (alle pp. xxvii-xxviii una panoramica sugli schemi degli altri manuali); F. CHAUSSON, «La généalogie du prince dans la pratique de l'éloge impérial aux III<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles», in *L'Éloge du Prince de l'Antiquité au temps des Lumières*

Ovviamente sull'obelisco vengono toccati solo pochi punti essenziali tra quelli appena elencati, tuttavia è interessante osservare che – se seguiamo l'ordine di lettura antiorario appena proposto – gli argomenti si incontrano secondo la sequenza canonica con un adattamento abbastanza ovvio nell'ultima parte, dove la preghiera per la lunga vita dell'onorato non può che trasformarsi in quella elevata dallo stesso Antinoo per Adriano, con l'aggiunta finale della tomba e del culto di Antinoo, una voce che certamente non poteva essere considerata nei panegirici normali.

Scendendo nel dettaglio del testo, va osservato che il punto nodale di tutta la discussione è costituito dall'identificazione di quel che l'iscrizione geroglifica definisce “luogo consacrato” (*i't*). Esso è nominato in tre passi con le seguenti specificazioni:

1. (GRENIER 2008, I A) il luogo consacrato che si trova “negli *horti* di proprietà del principe [-] Roma”<sup>35</sup>;
2. (GRENIER 2008, III A) il luogo consacrato che si trova “in Egitto ed è chiamato con il suo nome” (= Antinoopoli);
3. (GRENIER 2008, III C) il luogo consacrato da cui Antinoo parte per soccorrere chi l'invoca nei santuari in cui è onorato<sup>36</sup>.

Conviene affrontare innanzitutto le due prime occorrenze. La prima è quella dove esiste la breve lacuna discussa poco sopra, per la quale sono state ipotizzate tre differenti integrazioni (fig. 2). L'integrazione tradizio-

*ce topografico della città di Roma I*, Roma 1940, pp. 63-192.

<sup>33</sup> S. SETTIS, A. LA REGINA, *La colonna Traiana*, Torino 1988, tavv. 11-12 (scena VIII), 22-25 (LII-LIII), 130-134 (CII-CIII); cfr. anche colonna antonina: *Autour de la colonne Aurélienne* (a cura di J. SCHEID, V. HUET), Paris 2000, figg. 48-49

(a cura di I. COGITORE, F. GOYET), Grenoble 2003, pp. 105-123.

<sup>35</sup> Mi baso sulla traduzione di Grenier, a cui rimando per discussioni filologiche di dettaglio, cercando di focalizzare la discussione sui punti essenziali.

<sup>36</sup> GRENIER 2008, p. 25 lo considera uguale a 1.



Fig. 3. Obelisco di Antinoo: dettaglio dell'iscrizione in corrispondenza della lacuna, lato ovest.



Fig. 4. Obelisco di Antinoo: lo stesso dettaglio come appare attualmente (2021).

nale è [n], cioè “negli *horti* del principe [di] Roma”; quella di Grenier si basa invece sul parallelismo con la seconda occorrenza, in quanto in entrambe viene precisata la localizzazione. Poiché quest'ultima colloca il luogo consacrato [m] B'g[t] “[in] Egitto” e non è possibile una differente integrazione, anche la prima occorrenza dovrebbe specificare dove si trova il luogo consacrato che sarebbe [m] H'rm' cioè negli *horti* di proprietà del principe “[a] Roma”<sup>37</sup>. Infine di recente è apparso un ultimo contributo che riconsidera il testo dell'obelisco<sup>38</sup>: il punto fondamentale che qui interessa è la rilettura del passo incriminato e una ulteriore proposta integrativa. Infatti, sulla base della foto della lacuna nell'edizione Meyer - Grimm<sup>39</sup>, Panov interpreta la linea di frattura alla base del frammento superiore dell'obelisco (fig. 3) come l'orlo di un cesto, cioè del geroglifico [nb]<sup>40</sup>. Il passo andrebbe dunque letto:

*mi't tn n(ty)t m-hnw sht tš n nb  
w's [nb] H'rm'*

e di conseguenza tradotto «all'interno dei Giardini di proprietà del Principe [signore di] Roma». Questa lettura si riavvicinerebbe alla prima integrazione, lasciando cioè in dubbio la collocazione del luogo consacrato e quindi della proprietà imperiale.

Per valutare la proposta va premesso che, esaminando la foto, la linea di frattura appare irregolare e non si accorda con quello che ci dovremmo aspettare se la linea fosse quanto rimane dell'orlo del cesto. Ho tentato anche un'ulteriore verifica autoptica mediante un teleobiettivo nel gennaio 2021, ma in anni recenti l'obelisco è stato restaurato e la frattura è stata stuccata (fig. 4), cosicché la valutazione si può basare esclusivamente sulla vecchia foto. In sintesi la nuova lettura costituisce solo un'ulteriore ipotesi integrativa,

ma non si basa su elementi oggettivi, e anzi a oggi risulta improbabile.

Mi pare dunque che la proposta di Grenier mantenga la sua verosimiglianza: esistono argomenti per difendere la collocazione romana della proprietà imperiale che spingono a preferirla, ma che mantengono il loro valore anche nel caso in cui non si voglia accettare l'integrazione [m] H'rm'.

Dobbiamo infatti considerare l'iscrizione, e in particolare la prima occorrenza, ponendo attenzione alle istanze dell'enunciazione. Il luogo consacrato nella seconda occorrenza viene collocato in Egitto ad Antinopoli, con una definizione topograficamente precisa, ma anche il luogo consacrato nella prima occorrenza ha una definizione topografica precisa, anzi la più precisa che si possa immaginare. Si tratta infatti di *i't tn*: “questo luogo consacrato”. Il deittico<sup>41</sup>

<sup>37</sup> GRENIER 2008, pp. 8, 20-21, 37-45.

<sup>38</sup> PANOV, *art. cit.* alla nota 26, pp. 127-144.

<sup>39</sup> H. MEYER, A. GRIMM, *Der Obelisk des*

*Antinoos: eine kommentierte Edition*, München 1994, tav. 20 p. 204.

<sup>40</sup> PANOV, *art. cit.* alla nota 26, p. 133, nota 28.

<sup>41</sup> A.J. GREIMAS, J. COURTÈS, *Semiotica*.

*Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Firenze 1986, s.v. «Deittico», p. 74. È una delle marche enunciazionali che R. JAKOBSON, *Saggi di linguistica generale*,



indica chiaramente che è il luogo in cui si trova il lettore<sup>42</sup>, dunque deve trattarsi di Roma – dove sorge l'obelisco – e non dell'Egitto. Che non sia l'Egitto, inoltre, è suggerito anche da un ulteriore dettaglio<sup>43</sup>: se infatti la sepoltura fosse stata in Egitto, difficilmente si sarebbe potuta definire *shyt*, perché ci si aspetterebbe che la tomba sorgesse piuttosto in una necropoli in un luogo desertico.

Dall'esame del parallelismo sopra evidenziato scaturisce ancora una considerazione: i due primi luoghi consacrati sono distinti, ma devono essere in qualche modo dello stesso tipo. Si tratta infatti di un'iscrizione ufficiale, ben meditata e strutturata, che utilizza per quanto possibile un linguaggio tradizionale: il termine "luogo consacrato" deve quindi avere dei referenti che – almeno sotto un determinato punto di vista – possano essere classificati sotto una stessa rubrica, o – detto altrimenti – costituiscano una isotopia semantica<sup>44</sup>. Si deve trovare un denominatore che

accomuni da un lato Antinoopoli (dove era un tempio e – secondo le fonti greche – la tomba di Antinoo), dall'altro la tenuta (romana) dell'imperatore "in cui riposa" Antinoo<sup>45</sup>. L'elemento comune non può che essere quello funerario, ma non si può avere una vera tomba in due luoghi, come stabilisce chiaramente il diritto romano<sup>46</sup>. Dobbiamo ritenere che si stia parlando della vera tomba (ad Antinoopoli) e del cenotafio (a Roma). L'idea del cenotafio non è del tutto nuova, poiché era stata cautamente avanzata già in passato, anche se su basi e in contesti differenti<sup>47</sup>. In sintesi, l'interpretazione che si intende avanzare qui e che mi pare tenga conto nella maniera più completa dei vari elementi è che l'obelisco sorgesse sul cenotafio di Antinoo a Roma – il primo "luogo consacrato" – mentre ad Antinoopoli si trovasse la vera tomba di Antinoo – il secondo "luogo consacrato".

Giungiamo infine alla terza menzione del "luogo consacrato" – senza

specificazione di luogo – che può ormai essere identificata con la seconda, cioè con la tomba di Antinoopoli, da cui Antinoo parte per assistere i suoi fedeli; qui come si è detto esisteva anche un tempio<sup>48</sup>.

Bisogna valutare ora se sia possibile capire quale, tra i vari *horti* imperiali di Roma, fosse quello a cui allude il testo geroglifico. Si è visto come Grenier abbia pensato agli *horti Sallustiani* e, in secondo luogo, agli *horti* di Domizia. Per amore di completezza e sistematicità, però sarà opportuno passare brevemente in rassegna i pro e i contro anche degli altri *horti* imperiali romani (fig. 5) a disposizione di Adriano<sup>49</sup>. Procedendo da ovest a est in senso orario incontriamo per primi gli *horti* Vaticani di Caligola e Nerone, i quali in questi anni dovevano già essere in decadenza: il Circo Vaticano dopo Adriano viene occupato da sepolture private e, in generale, le necropoli circostanti si ampliano notevolmente, mentre le funzioni di questi *horti* sembrerebbero passare

Milano 1966, pp. 149-153 chiama *shiffters* e più genericamente vengono definite indicati: *Tu, io, qui, ora. Quale semantica per gli indicati?* (a cura di S. RAYNAUD), Milano 2006.

<sup>42</sup> Un caso del tutto paragonabile si trova per esempio nella formula dell'"Appello ai viventi", spesso iscritta sulla facciata delle tombe: «O viventi che siete sulla terra e che passerete davanti a questa tomba...»: J. SAINTS FARE GARNOT, *L'appel aux vivants dans les textes funéraires égyptiens, des origines à la fin de l'Ancien Empire, Recherches d'archéologie, de philologie et d'histoire* IX, Le Caire 1938.

<sup>43</sup> Ringrazio Annie Gasse che ha attirato la mia attenzione su questo importante dettaglio.

<sup>44</sup> GREIMAS, COURTÉS, *op. cit.* a nota 41, s.v. «isotopia», pp. 171-173.

<sup>45</sup> GRENIER 2008, I A. Di recente è stato rinvenuto un frammento di cornice

con iscrizione geroglifica che menziona Adriano, Sabina e Osiride-Antinoo, che potrebbe essere pertinente al tempio: J.B. HEIDEL, «Return to Antinoupolis. Continuing excavations at the City of Ancient Egypt's Last God. The Osir-Anntinous Temple: Preliminary Report», *KMT* 29, 3, 2018, pp. 28-39; J.B. HEIDEL, J.B. McCLAIN, «Traces of a Vanished Cult: A Rare Inscription from Antinoupolis», in *Egyptian Archaeology* 52, 2018, pp. 34-37; cfr. anche A. KUCHAREK, «Papyrus PSI inv. I 130: A New Egyptian Source on the Cult of Antinoos», in *Göttinger Miszellen* 257, 2019, pp. 73-84.

<sup>46</sup> Dig. 11, 7, 44: *Cum in diversis locis sepulchrum est, uterque quidem locus religiosus non fit, quia una sepultura plura sepulchra efficere non potest.*

<sup>47</sup> HÜLSEN, *art. cit.* alla nota 5, p. 129; J. BEAUJEU, *La Religion romaine à l'apogée de l'Empire 1. La politique religieuse des*

*Antonins (96-192)*, Paris 1955, p. 255; M.T. BOATWRIGHT, *Hadrian and the City of Rome*, Princeton 1987, pp. 239-260; S. ENSOLI VITTOZZI, *Musei Capitolini. La collezione egizia*, Cinisello Balsamo (Milano) 1990, pp. 49-50, 57-58 nota 102. In un primo tempo l'ipotesi era stata considerata anche per Villa Adriana: REGGIANI, «Adriano y Egipto», *art. cit.* alla nota 12, p. 65; SALZA PRINA RICOTTI, «La ricerca della tomba», *art. cit.* alla nota 12, p. 138 che propone un *honorarius tumulus*; E. CALANDRA, «La città e il nome: progetto politico e utopia nella fondazione di Antinoo», in *Utopia e Utopie nel pensiero storico antico* (a cura di M.T. SCHETTINO, C. CARSANA), Roma 2008, pp. 133-159 (che pensa a un memoriale). Successivamente è stata scartata da MARI, SGALAMBRO, *op. cit.* alla nota 12, p. 83.

<sup>48</sup> GRENIER 2008, I D; cfr. *supra* nota 45.

<sup>49</sup> Una sintesi in LIVERANI 2007.

a quelli adiacenti di Domizia<sup>50</sup>. Nel corso della seconda metà del II sec. il circo verrà addirittura interrato di quasi tre metri, operazione che sembra pianificata e non casuale. Rinviano la discussione degli *horti* di Domizia, incontriamo sulla riva sinistra del Tevere gli *horti* di Lucullo sul Pincio, che però all'epoca di Adriano sembra fossero tornati in mano a privati: per il II e III sec., infatti, almeno parte di essi risulta di proprietà degli *Acilii*. Rinviano anche la trattazione degli *horti Sallustiani*, più a ovest, sull'Esquilino, troviamo gli *horti* di Mecenate, ma anche per questi sembra che l'interesse imperiale nel II secolo fosse scarso e che fossero tornati in mano a privati: sappiamo infatti che vi abitò il retore Frontone<sup>51</sup>, console del 143. Oltre l'odierna via Merulana, dovevano estendersi gli *horti Lamiani*, che tornarono verosimilmente in mano privata nel III e IV sec. Per il II sec. in linea teorica potrebbero essere tenuti in considerazione, ma l'ipotesi sembra poco probabile. Gli *horti Liciniani* non sono testimoniati prima di Gallieno e quelli della *Spes Vetus* appaiono solo con i Severi, per cui vanno esclusi.

Sempre in linea teorica, potrebbero essere ancora considerati gli *horti* di Domizia Lucilla<sup>52</sup> sul Celio presso il Laterano, benché da quanto conosciamo della situazione archeo-

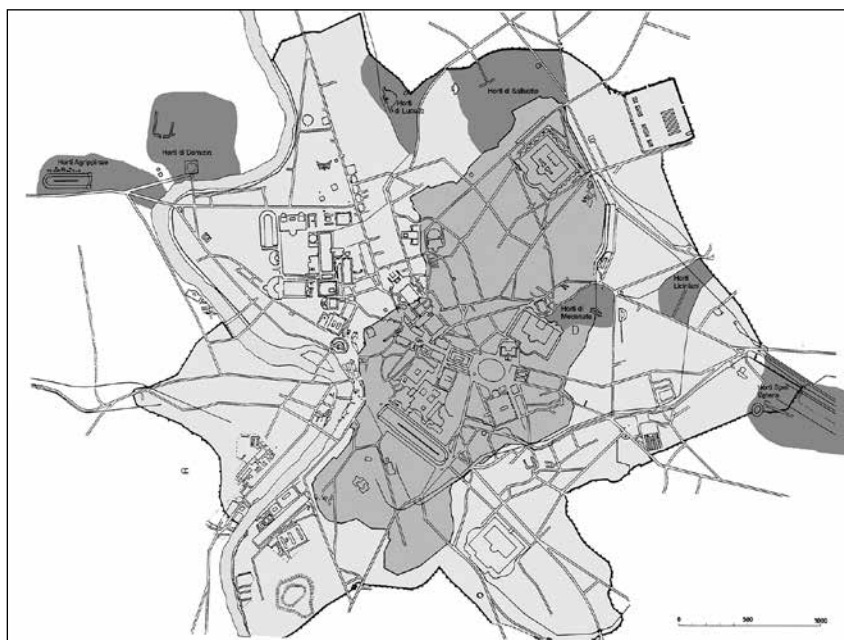


Fig. 5. Gli *horti imperiali* di Roma.

logica sembra che si trattasse di una proprietà piuttosto fittamente costruita e con scarsa disponibilità di spazi verdi. Inoltre, se essi passarono alla proprietà imperiale, questione non del tutto chiara<sup>53</sup>, ciò dovette comunque avvenire non prima del regno di Marco Aurelio, dunque non potevano essere nella disponibilità diretta di Adriano.

Da questa rapida carrellata si comprende facilmente come le due tenute imperiali considerate da Gre-

nier siano effettivamente i candidati più verosimili. Gli *horti* di Sallustio<sup>54</sup>, infatti, erano probabilmente la proprietà romana più amata dagli imperatori: si estendevano pressappoco tra la linea seguita successivamente dalle mura di Aureliano e l'odierna via XX Settembre. In questa zona furono rinvenute numerose sculture egizie ed egittizzanti: innanzitutto le statue colossali di granito della regina Tuya – madre di Ramsete II –, del faraone Amasi, di Tolomeo Filadel-

<sup>50</sup> P. LIVERANI, *La topografia antica del Vaticano*, Città del Vaticano 1999, pp. 19-28; LIVERANI 2007, pp. 88, 94.

<sup>51</sup> FRONTO *Epist.* 1, 8; *CIL* XV, 7438; W. ECK, «*Domus: M. Cornelius Fronto*», in *LTUR* II, Roma 1995, p. 87.

<sup>52</sup> P. LIVERANI, «*Horti Domitiae Lucillae*», in *LTUR* III, Roma 1996, pp. 58-59; *V*, Roma 1999, pp. 264-265.

<sup>53</sup> P. LIVERANI, «Le proprietà private nell'area lateranense fino all'età di Costantino», in *MEFRA* 100, 1988, pp. 98-899.

<sup>54</sup> K. LEHMANN HARTLEBEN, J. LINDROS, «Il Palazzo degli Horti Sallustiani», in *Acta Instituti Romani Regni Sueciae* 4, 1935, pp. 196-227; F. CASTAGNOLI, «Gli Horti Sallustiani», in GAIO SALLUSTIO CRISPO, *Opere* (ed. MARIOTTI), Roma 1972, pp. 383-396; G. CIPRIANI, *Horti Sallustiani*, Roma 1982 (II ed.); B. FERRINI, S. FESTUCCIA, «Quirinale. Horti Sallustiani», in *BdA* 28-30, 1994 (1999), pp. 85-108; P. INNOCENTI, M.C. LEOTTA, «Horti Sallustiani», in *LTUR*

III, Roma 1996, pp. 79-81; E. TALAMO, «Gli *horti* di Sallustio a Porta Collina», in *Horti romani* (a cura di M. CIMA, E. LA ROCCA), *BC Suppl.* 6, 1998, pp. 113-169; P. INNOCENTI, M.C. LEOTTA, «Horti Sallustiani: le evidenze archeologiche e la topografia», in *BC* 105, 2004, pp. 149-196; LIVERANI 2007, pp. 91-92; E. TALAMO, «Il Quirinale: Gli Horti Sallustiani», in *Gli Horti di Roma antica*, *Quaderni Capitolini* 2, Roma 2008, pp. 113-132.

fo, di Arsinoe II e di una principessa anonima, divise oggi tra il Museo Gregoriano Egizio in Vaticano<sup>55</sup> e la Collezione Albani<sup>56</sup>. Inoltre vi si rinvenne la statua di ippopotamo in rosso antico, oggi alla Ny Carlsberg Glyptotek<sup>57</sup>, ma non va dimenticato l'obelisco che dall'800 domina la scalinata di Trinità ai Monti<sup>58</sup>, il cui basamento tornò alla luce ancora negli anni '30 del secolo scorso all'angolo tra via Sardegna e via Toscana<sup>59</sup>.

Restano infine gli *horti* di Domizia: nei manuali e repertori di topografia romana, fino ancora al

recente *Lexicon Topographicum Urbis Romae*<sup>60</sup>, si discutono due ipotesi relative all'identificazione della proprietaria: per alcuni si tratterebbe della Domizia che fu prima moglie di Passieno Crispo e zia paterna di Nerone, da questi uccisa nel 59 d.C. per impossessarsi dei suoi beni<sup>61</sup>; per altri, invece, si dovrebbe pensare a Domizia Longina, moglie di Domiziano<sup>62</sup>. In realtà è possibile una terza ipotesi sulla base dei recenti studi sulla famiglia dell'imperatore Adriano<sup>63</sup>, che hanno mostrato come sua madre debba identificarsi in Do-

mizia Paulina Lucilla maggiore e la sua sorellastra in Domizia Calvisia Lucilla minore, madre a sua volta di Marco Aurelio. Date queste premesse l'idea che Adriano abbia costruito il suo sepolcro negli *horti* ereditati dalla madre è la più semplice ed evita la necessità di ipotizzare passaggi di proprietà intermedi più o meno complessi<sup>64</sup>. È chiaro che anche il cenotafio di Antinoo potrebbe trovare agevolmente posto in prossimità della tomba dinastica imperiale, cosicché questa tenuta è un ottimo candidato per l'identificazione con i

<sup>55</sup> G. BOTTI, P. ROMANELLI, *Le sculture del Museo Gregoriano Egizio*, Città del Vaticano 1951, pp. 31-33 n. 28; J.-CL. GRENIER, «Notes Isiaques I», in *Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie* IX, 1, 1989, pp. 21-33 n. 5; TALAMO, *art. cit.* alla nota precedente, pp. 130, 142-143.

<sup>56</sup> *Forschungen zur Villa Albani. Katalog der antiken Bildwerke* (a cura di M. DE VOS, in C.P. BOL), IV, Berlin 1994, pp. 462-465, n. 546, tavv. 274-275; P. LIVERANI, «Il museo Gregoriano Egizio», in *Aegyptus* 79, 1-2, 1999, p. 58.

<sup>57</sup> F. POULSEN, *Catalogue of Ancient Sculpture in the Ny Carlsberg Glyptotek*, København 1951, n. 187; J. LUND, «Ippopotamo», in *I Marmi colorati dell'antica Roma* (Catalogo della mostra a cura di M. DE NUCCIO, L. UNGARO), Venezia 2002, pp. 361-364, n. 65; M. MOLTESEN, *Catalogue. Imperial Rome II. Statues. Ny Carlsberg Glyptotek*, pp. 344-346, n. 118.

<sup>58</sup> C. D'ONOFRIO, *Gli obelischi di Roma. Storia e urbanistica di una città dall'età antica al XX secolo*, Roma 1992 (III ed.), pp. 355-368; J.-CL. GRENIER, «Obeliscus: horti Sallustiani», in *LTUR* III, Roma 1996, p. 358.

<sup>59</sup> INNOCENTI, LEOTTA, «Horti Sallustiani: le evidenze», *art. cit.* alla nota 54, pp. 181-183.

<sup>60</sup> H. JORDAN, C. HÜLSEN, *Topographie der Stadt Rom im Altertum* I, 3, Berlin 1907, pp. 662-667; S.B. PLATNER, T. ASHBY, *A Topographical Dictionary of*

*Ancient Rome*, Oxford 1929, p. 267, s.v. «Horti Domitiae»; G. LUGLI, in *DE* III, pp. 1020-1021, s.v. «Horti» n. 6; IDEM, *I monumenti di Roma e Suburbio* III, Roma 1938, pp. 690-692; M. ANDREUSI, «Antiche strutture scoperte durante i lavori di costruzione del Palazzo di Giustizia di Roma», in *BC* 86, 1978-79, pp. 47-53; P. GRIMAL, *Les jardins romains*, Paris 1984 (III ed.), pp. 143-144; M.A. TOMEI, «Domitiae Horti», in *LTUR Suburbium* I, Roma 2001, pp. 201-203.

<sup>61</sup> Prova ne sarebbe una conduttura di piombo (*CIL* XV, 7508), che reca il nome di Passieno Crispo, rinvenuta nel corso degli scavi per le fondazioni del Palazzo di Giustizia; P. BACCINI LEOTARDI, «C. Crispi Passieni praedium», in *LTUR Suburbium* II, Roma 2004, pp. 169-170; *Lexicon Topographicum Urbis Romae, Supplementum* I.1. *Carta Archeologica di Roma. Primo quadrante* (a cura di M.A. TOMEI, P. LIVERANI), Roma 2005, p. 123 n. 177.

<sup>62</sup> A sostegno di ciò si adduce un'iscrizione onoraria a lei dedicata (*CIL* VI, 16983, cfr. 34106c) segnalata alla fine del '500 da Achille Stazio in una vigna alle spalle di Castel Sant'Angelo; TOMEI, LIVERANI, *Carta Archeologica, op. cit.* alla nota precedente, Appendice I, n. 4.

<sup>63</sup> G. DI VITA-ÉVRARD, «Des Calvisii Rusones à Licinius Sura», in *MEFRA* 99, 1987, pp. 281-338; EADEM, «Sur les charges africaines des frères Cn. Domitii Afri Titii Marcelli Curvii Lucanus et Tullus», in

*L'Africa Romana* (a cura di A. MASTINO), IV, Sassari 1987, pp. 509-529; EADEM, «Le testament dit 'de Dasumius': testateur et bénéficiaires», in *Epigrafia jurídica romana, Actas del Coloquio internacional AIEGL (Pamplona 1987)* (a cura di C. CASTILLO), Pampelune 1989, pp. 159-174; EADEM, «La famille de l'empereur: pour de nouveaux 'Mémoires d'Hadrien'», in *Hadrien. Trésors d'une villa impériale* (Catalogo della mostra a cura di J. CHARLES-GAFFIOT, H. LAVAGNE), Milano 1999, pp. 27-36; F. CHAUSSON, «Variétés généalogiques - IV. Cohésion, collusions, collisions: une autre dynastie antonine», in *Historiae Augustae Colloquium Bambergense* (a cura di G. BONAMENTE, H. BRAND), Bari 2007, pp. 131-133.

<sup>64</sup> F. CHAUSSON, «Deuil dynastique et topographie urbaine dans la Rome antonine. I. Un mausolée dynastique», in *Rome, les Césars et la Ville aux deux premiers siècles de notre ère* (a cura di N. BELAYCHE), Rennes 2001, pp. 293-342 (specialmente pp. 314-315); LIVERANI 2007, pp. 88-90; GRENIER 2008, p. 44; cautele in F. CHAUSSON, *Annuaire - EPHE, SHP* 139, 2006-2007, pp. 96-97 (consultabile on-line: <http://ashp.revues.org/index220.html>); P. LIVERANI, «Inquadramento topografico», in P. LIVERANI, G. SPINOLA, *Le necropoli vaticane*, Milano 2010, p. 18 (con una prima versione meno soddisfacente dell'ipotesi qui esposta).



Fig. 6. Frammento di obelisco, Musei Capitolini.

giardini citati dall'obelisco. A essere più espliciti, anzi, gli *horti* di Domizia sembrano in assoluto il miglior candidato. Si potrebbe infatti osservare che sono collocati al di fuori della linea del pomerio, il confine giuridico-sacrale della città di Roma, ristabilito proprio da Adriano sulla linea tracciata da Vespasiano<sup>65</sup>, che delimitava lo spazio urbano dei vivi rispetto all'*ager*, dove invece potevano trovar posto le sepolture. Esiste anche un secondo argomento, che non può essere trascurato: se è giusta l'identificazione di Domizia con la madre di Adriano e l'attribuzione a lei della proprietà originaria degli *horti* transtiberini che portavano il suo nome, allora è evidente che questi ultimi corrispondono nella maniera più pregnante all'espressione del testo geroglifico, che ricorda i «giardini di proprietà del princi-

pe». Si tratterebbe dunque di una proprietà personale di Adriano e non più genericamente di una proprietà demaniale, il che renderebbe forse anche più semplice – dato il carattere privato della tenuta – l'erezione del cenotafio. Infine ovviamente uno spostamento dagli *horti* di Domizia al Circo Variano in età severiana sarebbe del tutto comprensibile trattandosi di uno spostamento tra due proprietà imperiali.

In conclusione, se la ricostruzione sopra avanzata è corretta, dobbiamo aggiungere il testo geroglifico dell'obelisco di Antinoo ai *Fontes ad topographiam veteris Urbis Romae pertinentes*, in quanto ci permette di collocare con discreta precisione l'obelisco stesso e il cenotafio di Antinoo in prossimità del Sepolcro di Adriano (Castel Sant'Angelo) almeno fino all'età severiana, quando il

venir meno dell'interesse per il culto del giovane bitino permise il riuso dell'obelisco, che venne spostato nell'area degli *horti* della *Spes Vetus*, forse a decorare il Circo Variano.

#### *Appendice: frammento di obelisco dei Musei Capitolini*

Nei magazzini dei Musei Capitolini si trova un frammento di obelisco iscritto in granito rosa che sarebbe stato rinvenuto reimpiegato nelle Mura Aureliane tra porta Maggiore e l'Anfiteatro Castrense<sup>66</sup>. È stato proposto di riconoscere in questo frammento un *pendant* all'obelisco del Pincio<sup>67</sup>, o addirittura che possa provenire dallo stesso obelisco di Antinoo, che, come è noto, presenta qualche mancanza<sup>68</sup>.

Un esame diretto del frammento<sup>69</sup>, però, permette facilmente di scartare

<sup>65</sup> Per la vasta bibliografia relativa alla questione vedi le sintesi di ANDREUSSI, *artt. citt.* alla nota 30; per l'età imperiale inoltre cfr. P. LIVERANI, «Porta Triumphalis, arcus Domitiani, templum Fortunae Reducis, arco di Portogallo», in *ATTA* 14, 2005, pp. 53-65; IDEM, «Templa duo nova

*Spei et Fortunae in Campo Marzio*», in *RendPontAcc* 79, 2006-2007, pp. 291-314.

<sup>66</sup> S. BOSTICCO, *Cataloghi dei Musei Comunali di Roma III Musei Capitolini, I Monumenti egizi ed egittizzanti*, Roma 1952, p. 25 n. 3.

<sup>67</sup> ROMEO, «Ancora sull'obelisco», *art.*

*cit.* alla nota 12, pp. 92-98.

<sup>68</sup> E. BASSIGNANI, tesi di laurea inedita cit. in FRISCHER ET ALII 2016, p. 61.

<sup>69</sup> Ringrazio Claudio Parisi Presicce, direttore dei Musei Capitolini, e Angela Carbonaro che mi hanno permesso la verifica e facilitato la ricerca. La faccia principale,

entrambe le ipotesi. Infatti, a parte le condizioni più consuete della superficie del frammento, che potrebbero semplicemente essere dovute alle sue vicende e alla inclusione nelle mura, è evidente che le dimensioni sono completamente differenti. Non è chiaro infatti dalla scheda del Bosticco, ma oltre alla faccia principale, sulla quale è iscritto in geroglifico il nome di Osiride, sono conservate anche le due facce laterali, anche se solo in maniera limitata, con tracce di un testo geroglifico troppo mal ridotto per permettere una interpretazione. La larghezza dell'obelisco è conservata integralmente (cm 34): si tratta dunque di un piccolo obelisco con una sola colonna di testo su ciascuna faccia, che non può in alcun modo essere messo in rapporto con l'obelisco Pinciano. È però utile cogliere l'occasione per pubblicare qui le foto del poco noto

frammento (fig. 6) in modo da sgombrare il campo da ipotesi non necessarie, offrendone la documentazione a chi ha migliori competenze delle mie.

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

*AANSA: Annali dell'Associazione Nazionale di Storia e Archeologia.*

FRISCHER ET ALII 2016: B. FRISCHER, G. ZOTTI, Z. MARI, G. CAPRIOTTI VITTOZZI, «Archaeoastronomical experiments supported by virtual simulation environments: Celestial alignments in the Antinoeion at Hadrian's Villa (Tivoli, Italy)», in *Digital Applications in Archaeology and Cultural Heritage* 3, 2016, pp. 55-79.

GRENIER 2008: J.-CL. GRENIER, *L'Osiris ANTINOOS* (Cahiers de l'ENIM I), Montpellier 2008 (consultabile anche on-line: [http://www.enim-egyptologie.](http://www.enim-egyptologie.fr/cahiers/s/Grenier_Antinoos.pdf)

[fr/cahiers/s/Grenier\\_Antinoos.pdf](http://www.enim-egyptologie.fr/cahiers/s/Grenier_Antinoos.pdf)).

LIVERANI 2007: P. LIVERANI, «I giardini imperiali di Roma», in *Il giardino antico da Babilonia a Roma. Scienza, arte e natura* (Catalogo della mostra a cura di G. DI PASQUALE, F. PAOLUCCI), Firenze 2007, pp. 86-97.

*LTUR: Lexicon Topographicum Urbis Romae.*

MARI 2012: Z. MARI, «Antinoo a Villa Adriana», in *Villa Adriana. Una storia mai finita* (Catalogo della mostra a cura di M. SAPELLI RAGNI), Roma 2010, pp. 78-91.

RENBURG 2010: G.H. RENBURG, «Hadrian and the Oracle of Antinous (*SHA, Hadr.* 14.7); with an Appendix on the So-called Antinoeion at Hadrian's Villa and Rome's Monte Pincio Obelisk», in *MAAR* 55, 2010, pp. 159-198.

Per le abbreviazioni delle opere dei padri greci è stato utilizzato G.W.H. LAMPE, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961.

completamente conservata nella sua larghezza, misura cm 34, l'altezza massima conservata è di cm 28, il lato sinistro ha conservato una profondità di cm 22,5, quello di sinistra solo di cm 10.

REFERENZE GRAFICHE E FOTOGRAFICHE  
Fig. 1, [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Antinous\\_obelisk\\_Rome.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Antinous_obelisk_Rome.jpg);  
fig. 2, rielaborazione da MEYER, GRIMM 1994, dettaglio della tavola pieghevole 4;

fig. 3, da MEYER, GRIMM 1994, tav. 20; figg. 4-6, dell'Autore.